

Progetto di viabilità Europa-Rotolo

L'amministrazione Bianco aveva emesso un atto di indirizzo per revocare quanto deciso da Scapagnini nonostante i pareri contrari dell'Urbanistica e la diffida a procedere fatta dall'allora responsabile della Protezione civile Bertolaso



Verso lo stop alla cementificazione

Lungomare: per il Tar il commissario può fermare il progetto di finanza

PINELLA LEOCATÀ

Una bella battuta d'arresto contro l'ennesima cementificazione e distruzione della nostra costa. Una vittoria dei cittadini e di quanti da anni denunciano il tentativo di privatizzare il demanio pubblico a danno della collettività per favorire interessi speculativi di privati. Il lungomare è salvo. Così dovrebbe essere se prevarrà la tutela del bene collettivo e il diritto.

A dare la notizia il sindaco, lunedì sera, al «Gran Gala dei cittadini», l'incontro promosso dai volontari e dai sostenitori del progetto «Catania Source». A quanti gli chiedevano di liberare il mare e di restituirlo ai catanesi, a partire dal porto e dallo stop al progetto di cementificazione del Lungomare, Enzo Bianco ha annunciato che poche ore prima il Tar aveva ritenuto legittima l'impostazione del Comune e, dunque, l'atto di indirizzo con cui ha imposto alla direzione competente, i Lavori Pubblici, la revoca degli atti relativi al «progetto di finanza» per la cosiddetta viabilità di scorrimento Europa-Rotolo. Un progetto che prevedeva un pesante sbancamento delle lave preistoriche dell'Armissi per realizzarvi parcheggi e negozi e altre cubature, per una speculazione immobiliare di oltre 120 milioni di euro. Era previsto, infatti, che l'arteria del lungomare, come una corda molle, arrivasse all'altezza del borgo di San Giovanni Li Cuti per poi risalire in prossimità del Café de Paris e che il dislivello sarebbe stato utilizzato per cementificare, così come il salto tra il lungomare e viale Alcide De Gasperi all'altezza di quella che fu piazza Europa ed ora è un parcheggio.

Un progetto voluto e sponsorizzato dal sindaco Scapagnini che, forte dei poteri di commissario speciale per il rischio sismico e la viabilità, lo spacciò come l'unico modo per realizzare il completamento di viale Alcide De Gasperi e la pedonalizzazione del lungomare prevista, niente poco di meno, che dal piano regolatore Piccinato del 1964. In realtà quel progetto di Protezione civile era stato finanziato con 10 milioni di euro, ma l'amministrazione di allora aveva impiegato queste somme in un'altra zona di città e, per attuarlo, aveva proposto il «progetto di finanza». I privati

avrebbero realizzato la strada a proprie spese, ma insieme all'immane e devastante progetto di speculazione immobiliare. Una decisione presa nell'aprile 2007 quanto la proroga dei poteri speciali a Scapagnini era in scadenza e il sindaco avrebbe dovuto procedere solo al completamento di atti e opere già avviate. Una scelta denunciata come illegittima dallo stesso Guido Bertolaso, allora responsabile della Protezione civile nazionale, che, con una propria nota, giunse all'allora sindaco di procedere alla revoca della gara in autotutela, anche «per non incorrere nelle sfavorevoli conseguenze risarcitorie». Scelta non solo illegittima, ma anche inopportuna perché «espropriava gli enti ordinariamente competenti dall'esercizio delle proprie prerogative». E il riferimento è al Consiglio comunale cui spetta ogni decisione in campo urbanistico.

Una decisione sulla pelle della città, contro la città, presa nelle segrete stanze, senza che nessuno ne sapesse nulla tanto che il caso esplose solo due anni dopo, nel luglio 2009, denunciato da Comunisti italiani e Rifondazione comunista per voce di Orazio Licandro e Pierpaolo Moltalto. Non avvenne nulla, neanche sotto la sindacatura di Stancanelli che pure si era espresso pubblicamente contro il progetto dell'immobiliare Alcalá. Si arriva dunque alla sindacatura Bianco e al dicembre 2013, quando la neoministrato segretaria generale del Comune Antonella Liotta prende in mano la situazione nel breve lasso di tempo tra la scadenza del mandato del commissario nominato dal Tar per dare esecuzione al progetto, data l'inerzia a decidere delle amministrazioni precedenti, e la nomina del nuovo commissario Luigi Albino Lucifora.

La dottoressa Liotta, a nome del sindaco e dell'amministrazione, studiate le carte, emana un atto di indirizzo alla dirigente dei Lavori Pubblici, arch. Maria Luisa Areddia, perché revochi gli atti relativi al progetto di finanza. E così viene fatto prontamente. Il nuovo commissario nominato dal Tar il 2 gennaio, dunque, si trova davanti l'atto di indirizzo dell'amministrazione comunale corredato da una relazione nella quale è evidenziata tutta una serie di discrasie, a partire da quella relativa ad un progetto che cambia valore per strada passando da un costo iniziale di 10 milioni ad un investimento di 120. Non solo. I pareri dati dall'ufficio urbanistica al tempo della gara per l'assegnazione del progetto di finanza erano e sono tutti negativi. Cioè se il commissario avesse dato attuazione al progetto lo avrebbe dovuto fare in presenza di tutti i pareri contrari.

Il commissario Lucifora, dunque, ricorre ad una sorta di incidente di esecuzione, cioè, acquisita la relazione e i pareri negativi degli uffici comunali, domanda al Tar come può dare esecuzione al progetto stanti così le cose. Come dire: fa testo l'atto di indirizzo del Comune che se ne assume la responsabilità. Il Tar si è espresso lunedì scorso ribadendo che il responsabile è il commissario, pertanto sta a lui controllare la documentazione, valutare i dubbi di legalità e verificare che i pareri dati dai dirigenti comunali sono tali da non potere procedere e, in tal caso, dovrà annullare tutto in autotutela. Viceversa, se tutto è legittimo, il commissario deve dare attuazione al progetto. Ma sarà arduo sostenere che tutto è legittimo perché l'opera è in deroga al piano regolatore e perché, defanzionato il progetto di protezione civile, e fattone un altro con i privati, il sindaco Scapagnini non era più legittimato a utilizzare i poteri di commissario speciale di Protezione civile e la procedura, come per qualunque altro progetto urbanistico, avrebbe dovuto superare il vaglio del Consiglio comunale.

«Si è fatto un grande passo avanti rispetto al commissario nominato proprio con il compito di attuare il progetto di finanza - commenta la dottoressa Liotta - E si è fatto in difesa dell'interesse collettivo».

L'ASSESSORE REGIONALE AL TERRITORIO MARIARITA SGARLATA

«Via gli ecomostri dalla Plaia» oggi ruspe al lido Polizia penitenziaria

«Via gli ecomostri dalla Plaia». È lo slogan che l'assessore regionale al Territorio, Mariarita Sgarlata, ha adottato promuovendo il progetto di decementificazione del litorale, avviato dall'ufficio periferico del Demanio marittimo con la collaborazione dei competenti uffici del Comune, del Genio civile e della Soprintendenza. «Come assessore - dice - non posso che dare pieno sostegno a questa iniziativa che va nella direzione di un nuovo sviluppo sostenibile per la Sicilia. Abbiamo ripreso con il Demanio marittimo quel patto territoriale, che era rimasto interrotto per oltre un decennio, dopo che nel 2000 ben 22 stabilimenti balneari si erano riuniti in consorzio per procedere ad una riqualificazione della costa litoranea abbattendo le strutture in cemento.

«I lavori di decementificazione hanno avuto inizio, simbolicamente, il 27 maggio - spiega Sgarlata - con una prima demolizione di un vialetto in cemento, originariamente concesso ad una parrocchia catanese e ormai abbandonato, che è stato bonificato e riportato alle originarie condizioni, cioè sabbia. Venerdì prossimo, nell'area dell'ex colonia del Collegio Maria Ausiliatrice, su cui insistono delle strutture, qualificabili come un vero e proprio ecomostro, costituito da otto edifici per una cubatura complessiva di oltre 10.000 metri cubi, saranno definitivamente abbattute tutte le strutture, dando il via alla totale bonifica dell'area ed alla sua "rinaturalizzazione" riportando alla luce il fondo sabbioso». A partire da oggi, conclude l'assessore, «verranno consegnati i lavori per la demolizione delle strutture in cemento del lido della Polizia penitenziaria».

PIAZZA EUROPA. La società che gestisce il parcheggio chiede al Comune il rispetto della convenzione

«In 6 mesi da noi 7mila auto e tutt'intorno sosta selvaggia»

Settemila auto in sei mesi di attività del parcheggio. Basta questo dato a Lorenza Virilnzi, amministratore delegata della società concessionaria del Parcheggio Europa, per tracciare il bilancio della struttura interrata a sei mesi dall'apertura senza nascondere rammarico e disappunto: «È bastato monitorare l'area circostante alla piazza per raccogliere un dato disarmante: in una sola settimana abbiamo contato 2.200 auto in sosta irregolare, in zone vietate o fuori dalle aree a pagamento - ha detto la Virilnzi -. A completare il quadro è l'area parcheggio presente lato mare, in piazza Sciascia».

Chiedendo collaborazione ai cittadini ma non solo, Lorenza Virilnzi non a caso ha richiamato l'atto di convenzione con il Comune per la concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione del parcheggio che prevede una serie di obblighi «mai adempiuti», dettando quanto riportato nell'art. 11 comma 3 della convenzione del 2005: «Promuovere tutte le iniziative opportune per consentire la regolamentazione della sosta superficiale, da concordarsi preventivamente con il concessionario e disciplinate da apposita convenzione, ivi compresi a ti-

tole esemplificative interventi di rimozione dei veicoli siti in violazione alle norme del codice della strada; inibire in maniera assoluta il parcheggio lungo viale De Gasperi, piazza Europa, via Asiago (nel tratto da piazza Europa fino a via Messina) e viale Ruggero di Lauria». Dopo vani solleciti «la scelta di rivolgerci al Tar - ha continuato Virilnzi - per veder riconosciuti i nostri diritti».

Nel corso dell'incontro di ieri è stata rimarcata l'attuale stato in cui versano piazza Europa, piazza Sciascia e le zone limitrofe. «Un esempio per tutti è il manto erboso di piazza Sciascia - ha continuato Lorenza Virilnzi - non basta il concime serve soprattutto il rispetto da parte di cittadini, di tutti noi, per godere di un bene comune. Nonostante non rientri tra le nostre competenze (quelle di manutenzione ordinaria) provvederemo a ripristinare il prato, con la richiesta esplicita che ognuno faccia la sua parte, sia che si tratti dell'Amministrazione che della cittadinanza. Chiediamo soltanto ciò che ci spetta, per garantire il normale svolgimento di un'opera nata con l'obiettivo di offrire un servizio funzionale e moderno, così come avviene in tutte le città europee».

Le disastrose condizioni del prato attorno al Parcheggio Europa; nel riquadro Lorenza Virilnzi, ad della società che gestisce la struttura



NUOVA VIABILITÀ PER IL DOPPIO CONCERTO AL MASSIMINO C'è Ligabue, oggi e domani Cibali off limits

Oggi e domani, in occasione del concerto di Ligabue «Mondovisione Tour» allo stadio Massimino, la zona di Cibali sarà blindata. L'Ufficio traffico urbano del Comune ha disposto vari provvedimenti di circolazione.

In particolare, è stato istituito il divieto di circolazione per tutti i veicoli (eccetto quelli degli addetti all'evento, dei residenti diretti in garage, delle forze dell'ordine e dei mezzi di soccorso) e il divieto di sosta con rimozione coatta, ambo i lati, per tutti i veicoli (eccetto quelli degli addetti alla manifestazione) in piazza Spedini (parte recintata e per la metà sud della sua superficie) fino alle 24 di domenica, esclusa la giornata di sabato; piazza Spedini (parte recintata e per la metà nord della superficie) e via

Cifali (da via Cappuccini Vecchi a piazza Bonadies), fino alle 3 della notte tra domani e venerdì; via Ferrante Aporti, via Giuseppe Fava (da via Aporti a piazza Spedini), piazza Spedini (carreggiate esterne), via Cantone, via Chisari (divieto di sosta su tutta via Chisari e divieto di circolazione relativamente al tratto da via Cifali a via Cappuccini Vecchi), via Cifali (da via Beccaria a via Cappuccini Vecchi), dalle 15 alle 3 di oggi e domani.

E inoltre istituito il doppio senso di circolazione in via Cappuccini Vecchi (nel tratto da via Pietro Verri a via Chisari) fino alle 3 di venerdì. Al Massimino i cancelli apriranno alle 16.30 (ingresso anticipato alle 16 per i fan iscritti al «Bar Mario»), mentre il concerto avrà inizio alle 21.30.

INTERVENTI. Bianco un anno dopo

Prosegue il dibattito su «Bianco un anno dopo», tema lanciato domenica su «La Sicilia» e ripreso ieri dal prof. Caserta, cui rispondono oggi due assessori. Orazio Licandro e Giuseppe Girlando. Ecco i loro interventi

«Da Caserta accuse e veleni ma nessuna proposta»

Il prof. Caserta, professionista della democrazia così come gli altri, a cominciare dal sottoscritto, sono dilettanti (sì, lo confesso, traggo diletto dalla democrazia e non riesco a considerarla professione) ci propina un'altra lezione delle sue. Siamo felici che scriva, perché scrivere significa pensare, partecipare, assumersi delle responsabilità, contribuire (sempre che si tratti di ragionamenti sensati). Ed ecco dunque l'analisi: «Qualche segnale c'è - ammette a denti stretti Caserta giudicando l'amministrazione Bianco - Qualcosa è stata fatta. Ma in questi tempi di crisi non bastano i segnali». «Ora piazza la botta e tira fuori finalmente con uno straccio di proposta», mi sono detto, leggendo. Invece no, Caserta ha ripiegato ancora una volta su una leziosa formula: «La nostra Isola deve giocare le sue carte in Europa e nel Mediterraneo». Davvero una magnifica idea programmatica: la classica ovvietà.

Insomma, accusa gli altri, ma è lui a essere lontano dalla Catania reale. Certo, sa dove sono via Etna e corso Italia, ma credo ignori dove si trovano via del Nespolo o via dell'Agricoltore o la parrocchia San Giovanni Battista. Sostiene che bisogna stare «tra la gente in modo visibile e cordiale» e non nei «salotti della buona società in cui si organizzano affari», che forse conosce Caserta ma certamente non io. In cosa si è speso «per gli ultimi e i diseredati», Caserta, invece non è dato sapere. Forse ritiene che l'aver accompagnato studenti assai benestanti nelle gite di lusso della «Casa Sicilia» di New York di cui Raffaele Lombardo lo aveva fatto vicepresidente, sia stato sufficiente a dar sollievo a un'intera generazione scippata del suo futuro. L'ex candidato sindaco, quando scrive di Catania, annaspa ed è confuso, così come in campagna elettorale. Purtroppo inciampa pure sul suo terreno: ci accusa di un trucco sull'indebitamento mentre noi abbiamo condotto un'operazione verità sui conti su cui Caserta si è guardato bene di intervenire in questi anni; mentre la finanza creativa, gli ricordiamo, era quella degli swap, quella ideata da certe forze politiche ideologicamente da lui sostenute con la complicità di alcune banche. Forse Caserta dovrebbe spiegare alle tante piccole e grandi aziende catanesi che riceveranno una enorme boccata di ossigeno dai quasi 200 milioni che grazie alla nostra amministrazione arriveranno in città, perché si oppone a questa operazione.

Caserta è costretto a mistificare e soprattutto a sprizzare veleno e in questo gli va riconosciuto un indubitabile talento. Il problema è che, parlando di argomenti dei quali non ha alcuna cognizione, finisce con il segnare continuamente autogol. Mi limito a quanto di mia delega: accusa l'Amministrazione di non aver fatto nulla (sic!) per Cultura e Turismo proprio nei giorni in cui gli alberghi e i musei catanesi sono zeppi di visitatori, quando la città è tornata nel circuito dei grandi congressi e della grande musica, con appuntamenti internazionali nei prossimi mesi; è un'accusa che non tiene nemmeno conto né delle incisive mosse sul terreno Unesco né del fatto che anche i più duri critici lealmente ammettono un risveglio culturale.

Caserta è privo di credibilità per quella inguaribile malattia italiana del trasformismo, con l'abilità nel rigirare la frittata che ha caratterizzato spesso la città. Abbiamo vissuto un tempo di egoismo, scandali, illegalità, furbie erette a sistema, inducendo nei cittadini una mutazione genetica devastante che li ha portati a non credere più alle regole. Dobbiamo fronteggiare la tendenza a sporcare ciò che è stato appena ripulito gettando a terra una cartaccia all'inciviltà nella guida, dal proliferare degli abusivismi alla vandalizzazione dei nuovi pannelli turistici nell'indifferenza generale. Abbiamo ricevuto un'eredità pesante ma guardiamo al futuro con grande ottimismo. Abbiamo bisogno di interlocutori e protagonisti positivi e propositivi, politici e non, e di un'opposizione costruttiva come spesso abbiamo incontrato in questi mesi. Caserta, che tra l'altro «firmò» gli Stati generali di Stancanelli sostenendo moralmente quell'amministrazione, non rappresenta, purtroppo, né un'opposizione responsabile né un interlocutore propositivo.

PROF. ORAZIO LICANDRO
Assessore alla Cultura e al Turismo

«Confronto sui numeri»

Mi ha molto divertito, sul piano professionale, la lettera del prof. Caserta, che si dimostra in contraddizione con il resto del mondo sulla definizione di «finanza creativa». In ogni caso deve spiegarci come si fa a pagare un debito ben oltre 250 milioni di euro - quando Catania ha annualmente introiti per 400 milioni e altrettante uscite - se non con una solida e collaudata ristrutturazione che lo renda pagabile con le ridottissime risorse del Comune. Trattandosi di una procedura d'antan, per rimanere in tema ho deciso di sfidare Maurizio Caserta a pubblico duello: avremo due grandi lavagne per mettere a confronto i miei numeri e le sue parole. Perché per il momento il Professore, pur essendo un economista, non ha mai indicato un percorso preciso su come risanare l'enorme debito del Comune. Resta da concordare la scelta del luogo. Però, vista l'età di entrambi i contendenti, piuttosto che all'alba, preferirei che il duello avvenisse dopo il tramonto.

AVV. GIUSEPPE GIRLANDO
Assessore al Bilancio